
Sardegna, nasce Warfree: imprenditori e professionisti uniti per la pace e la transizione ecologica

Autore: Roberto Comparetti

Fonte: Città Nuova

i cui sostenitori si sono ritrovati nei giorni scorsi in Sardegna nel corso di un incontro a Iglesias. L'appuntamento ha rappresentato una tappa del percorso che ha visto la collaborazione tra: imprenditori, Comitato Riconversione Rwm, «A.P.S. Link – Legami di Fraternità», Federazione Chiese Evangeliche in Italia, Chiesa Valdese, Chiesa Evangelica del Baden, l'Università di Cagliari e Banca Etica

Riconversione etica dell'Isola con uno sguardo sul mondo. È questo lo spirito che anima l'associazione di categoria "**Warfree - Rete Imprenditori, Commercianti e Professionisti per la Pace e la Transizione Ecologica**", i cui sostenitori si sono ritrovati nei giorni scorsi in Sardegna nel corso di un incontro a **Iglesias**, ospitato dai "Giardini della Biodiversità", un progetto gestito da cittadini che si prendono cura della chiesa alto medioevale di **San Salvatore** e dello spazio circostante nella periferia di Iglesias.

L'appuntamento ha rappresentato una tappa del percorso che ha visto la collaborazione tra: imprenditori, Comitato Riconversione Rwm, «A.P.S. Link - Legami di Fraternità», Federazione Chiese Evangeliche in Italia, Chiesa Valdese, Chiesa Evangelica del Baden, l'Università di Cagliari e Banca Etica. Sono **32**, tra rappresentanti delle imprese, professionisti e persone fisiche, i primi membri entrati a far parte dell'associazione.

(da pagina Facebook Warfree)

«Tutto nasce - spiega il direttore **Tonio Congiu** - da un progetto di ricerca portato avanti, lo scorso anno, da alcuni giovani ricercatori dell'Università di Cagliari, riguardante le imprese etico-sostenibili, in particolare nel **Sulcis Iglesiente**. Da questa ricerca è nato un progetto di cooperazione che abbiamo denominato "WarFree" e che ha come scopo la creazione di una **rete di imprese che aderiscono ad una classe di valori**».

«La rete - aggiunge Congiu - è portatrice di una nuova economia, sostenibile e **libera della guerra**, così da dare un lavoro degno alle persone del nostro territorio. La speranza è quella di poterci **allargare a tutta la Sardegna**, offrendo occasioni di crescita e promozione alle imprese già presenti sul territorio ma anche a quelle nuove. Quindi la proposta è quella di valorizzare il territorio della Sardegna e di presentarlo come un luogo dal quale nasce una proposta di pace e che **valorizzi le ricchezze del nostro territorio** e della nostra cultura».

L'intento è quello di valorizzare la Sardegna come isola di pace, offrendo testimonianze di **valide alternative** alle industrie produttrici di armi, il progetto intende realizzare una rete di supporto allo sviluppo delle imprese, creando posti di lavoro sostenibile e promuovendo i prodotti sardi. Supporto che sarà garantito grazie all'istituzione dello **sportello agile**, costituito da professionisti pronti a rispondere alle esigenze delle imprese. Ogni azienda aderente alla rete beneficerà quindi di **consulenza e sostegno** in materia di finanziamenti, marketing, pubblicità, motivazione.

«La proposta - racconta ancora il direttore - è stata quella di entrare a far parte di questa rete, con nuovi strumenti e un **marchio di qualità ambientale** da porre ai loro prodotti e servizi, nonché un gruppo di professionisti che aiuteranno le imprese nel loro cammino imprenditoriale».

Il marchio sottolinea i valori a cui queste imprese lavoreranno, con una carta di valori, adottando scelte e comportamenti atti ad **evitare coinvolgimenti** con organizzazioni che promuovono la produzione di armamenti. Ma soprattutto rispetto del lavoro, dei lavoratori, dell'ambiente, dello sviluppo, del progresso sociale, scientifico e tecnologico. Tutti valori, questi, che identificano le imprese. I prodotti e i servizi avranno **spazio nazionale e internazionale**.

Una strada, quella della riconversione non solo dall'industria bellica ma anche da quella inquinante, che sta riscuotendo consensi nella zona. «Una ventina di imprese - conclude Congiu - hanno già aderito al progetto, da quelle che si occupano di produzione agro alimentare fino ai B&B e alle produzioni tecnologiche. Hanno ascoltato e capito l'idea del progetto con grande partecipazione attiva. Queste imprese hanno **grande necessità di essere ascoltate**: è dunque un ascoltare le idee per portare avanti una nuova economia».